

Gastone Simoni

di Emilio Barucci

Ricordare Don Gastone Simoni per chi lo ha conosciuto non è impresa facile. La difficoltà risiede nel fatto che si affollano ricordi, pensieri e emozioni cui è difficile dare forma compiuta. Particolarmente difficile è provare a rappresentare quello che è stato il suo pensiero e la sua opera in tema di cattolici impegnati in politica.

La difficoltà viene dalla dimensione dell'uomo che aveva tre aspetti difficili da riscontrare in una persona. Don Gastone era in primo luogo persona dalla profonda fede, una fede che segnava le sue parole e le sue opere in modo indelebile. Un aspetto che non ammetteva discussioni. Saldo era in Don Gastone il pensiero che ci fosse una verità "tutta intera", un giusto/sbagliato e che il discrimine derivasse da una verità rivelata, dalla forza profetica di Gesù, Dio fatto uomo che muore sulla croce. Non sta a me affrontare questi aspetti della figura di Don Gastone, non ne avrei la competenza, ma questo mi ha sempre colpito molto e mi ha portato ad avere per lui ammirazione e devozione al contempo.

Il secondo tratto che colpiva di Don Gastone era la profonda umanità, che si manifestava nella gioia che faceva trasparire nell'incontrare una persona. Ogni volta che sono andato a trovarlo mi ha sempre accolto con attenzione, gratitudine, curiosità, entusiasmo. C'era in lui un interesse per l'uomo che aveva di fronte che non dipendeva dalla sua fede, dal suo denaro, dal suo status sociale, era un atteggiamento genuino che può essere riassunto in una profonda simpatia per il genere umano in quanto figlio di Dio, in uno spirito di fratellanza senza confini. Un tratto molto difficile da riscontrare. Infine c'era in Don Gastone una tensione incrollabile nel voler costruire il Paradiso sulla terra. A volte poteva sembrare astratto nel perseguire questo progetto ma la sua tenacia, e anche la sua lucidità, erano incrollabili.



Preso dal mio ruolo di economista facevo a volte l'avvocato del diavolo e esprimevo dubbi sulla fattibilità di certe opzioni (rapporto Stato-mercato, come dimensionare il giusto salario) e mi rendevo conto che lo scalfivo fino ad un certo punto, per lui le leggi dell'economia potevano essere addomesticate di fronte all'esigenza di perseguire un bene superiore: dare dignità alla persona umana. Un'intenzione che andava a braccetto con la ricerca della verità e la sua profonda umanità. Insomma ho spesso avuto la sensazione che per Don Gastone si potesse mandare l'acqua all'insù.

Dialogare con lui su temi sociali era al contempo stimolante e difficile, tornavo a casa dopo i nostri colloqui con la sensazione di aver ascoltato una posizione che forniva una prospettiva diversa, rimanevo spesso scettico ma al contempo mi sentivo arricchito. Tra me e me dicevo: chissà che non abbia ragione oppure come sarebbe bello che sia possibile fare quello che dice.

Si potrebbe catalogare Don Gastone come un nostalgico della Democrazia Cristiana, un partito di massa di ispirazione cristiana con una forte base sociale. L'ho incontrato dopo che l'esperienza della DC era terminata e che anche quella del Partito Popolare era agli sgoccioli. In quel grande mondo dalle tante venature, Don Gastone era sicuramente a suo agio ma limitarsi a questo rischia di essere riduttivo. La scomparsa di un partito forte di ispirazione cristiana non faceva vivere Don Gastone di ricordi. Nel 2006, Don Gastone dà alle stampe "Liberi ma non dispersi, cattolici, società e politica oggi", un libro che ripercorre la sua azione riguardo ai cattolici impegnati nel sociale e in politica, da "Supplemento d'Anima" al



“Collegamento Sociale Cristiano” promosso nel 2001. Nel libro si legge un passo che ben riassume lo spirito dell’impegno di Don Gastone: l’obiettivo è coltivare *«sia la passione per cercare, alla luce del Vangelo e con l’aiuto del magistero sociale, ciò che si deve pensare e compiere circa i vari problemi riguardanti il bene comune, sia la fraternità di tutti verso tutti, capace di farsi dialogo e confronto rispettoso e proficuo tra tendenze diverse»*.

In questo passo troviamo la fede come stella polare per operare nel concreto al fine di far progredire la vita terrena dell’uomo. C’è poi grande fiducia che l’insegnamento del Vangelo possa farsi largo, potremmo dire imporsi, tramite il dialogo tra le persone con posizioni diverse. Questo è il tratto che più mi colpisce riguardo alla sua idea di impegno dei cattolici in politica. Don Gastone era al passo con i tempi, aveva capito che il tema dell’unità dei cattolici in politica non era più attuale, i cattolici debbono essere liberi ma non dispersi: anche se non organizzati tramite un partito con una larga base di rappresentanza sociale, la loro azione in partiti su diversi fronti doveva farsi testimonianza attiva, se possibile coordinata, per far germogliare la posizione ispirata dal Vangelo. Don Gastone ha testimoniato questa fiducia nella sua vita accettando di confrontarsi con laici dalla più diversa estrazione stando sempre ben attento a non farsi strumentalizzare. Secondo Don Gastone *«La pratica della fraternità giova anche alla ricerca delle soluzioni migliori di fronte ai gravi problemi etico-sociali»*. Non a caso, Don Gastone era molto apprezzato dalle parti sociali che riconoscevano come la sua azione fosse sempre guidata dalla necessità di valorizzare il lavoro, salvaguardare la dignità umana senza mai piegarsi a interessi di



campo. Secondo Don Gastone, l'impegno dei cattolici in politica e nel sociale è un dovere, è un dovere sporcarsi le mani riconoscendo pienamente la separazione tra questa sfera d'azione e il ruolo della Chiesa. Il potere non è visto come qualcosa di demoniaco ma come qualcosa di neutro: l'ispirazione del Vangelo, il senso di fraternità, il confronto limpido per raggiungere il bene dell'uomo sarebbero in grado di indirizzarlo nella giusta direzione. L'umanesimo integrale è il punto di riferimento delineando un tratto di unicità dell'impegno dei cattolici in politica che non è dato riscontrare in altre impostazioni.

Non c'è traccia nelle parole di Don Gastone di istanze identitarie o di parte. Anche su temi delicati come la difesa della vita, su cui il giudizio era inequivocabile, l'amore per la persona, la comprensione prevalevano sulla condanna *tout court*. Non c'è dubbio che Don Gastone si trovasse a disagio in un mondo politico in cui si confrontano due blocchi. Il suo sogno era che i cattolici si mischiassero in ambedue gli schieramenti collegandosi tra loro per avere più forza ma non escludeva, in modo a mio avviso forse velleitario, anzi auspicava che i cattolici fossero rappresentati tramite un piccolo partito capace di tenere viva la fiammella di un sincero impegno dei cattolici in politica.

Quello che Don Gastone non tollerava era la pochezza sul piano spirituale di molti politici di ispirazione cristiana, l'assenza di un dibattito vero attorno ai grandi temi e alle grandi contraddizioni dei nostri tempi, le strumentalizzazioni dell'insegnamento della Chiesa, le prese di posizione settarie ispirate da letture non sempre approfondite del Vangelo.

Ci rimane un grande insegnamento, vivo, attuale per i nostri tempi che ci fa riflettere sul ruolo dei cattolici nel sociale e in politica.

Tutte le immagini dell'articolo provengono dall'archivio fotografico di "Toscana Oggi", per gentile concessione.